

volontari *lvia*

N.2 | dicembre 2019

NOTIZIARIO

Notiziario Volontari LVIA - Anno XXXV - Spedizione in abbonamento postale DI 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1, dcb CN

TANZANIA

Un progetto per migliorare la gestione dell'acqua

**A NATALE SCEGLI
UN REGALO SOLIDALE
CON LVIA**

ITALIA

Ricette per il dialogo e proposte di economia circolare



N.2 | dicembre 2019

3 Editoriale

ATTUALITÀ

4 AMAZZONIA "Casa comune"

5 La Campagna IO ACCOLGO

LE NOSTRE AFRICHE

6 Un progetto in Tanzania per migliorare la gestione dell'acqua

8 Cuneo e Thiès città attive

COSA PUOI FARE TU

10 A Natale, scegli un regalo solidale con LVIA

RACCOLTA FONDI

11 Una raccolta fondi per la lotta alla malnutrizione

ITALIA SOLIDALE

12 Metti in circolo il cambiamento!
Un progetto di economia circolare

14 Le Ricette del Dialogo: l'intercultura che nutre la società

Direttore responsabile: *Enrico Maria Beraudo*

Redazione: *Sandro Bobba, Lia Curcio, Monica Macciotta, Italo Rizzi*

Hanno collaborato a questo numero:

Ester Graziano, Mattia Magra, Francesco Riedo, Silvio Quast, Ufficio Stampa Comune di Cuneo.

Foto di copertina: *Simone Migliaro*

Proprietà di: **LVIA • Associazione Volontari Laici**

Via Mons. D. Peano, 8b • 12100 Cuneo
tel. 0171.696975 • lvia@lvia.it • www.lvia.it
CCP 14343123

Registrazione tribunale di Cuneo n. 245 del 8/10/1970

Grafica: *zazi - Torino*

Stampa: *Arti Grafiche Cuneo S.r.l. - Cuneo*

Associato all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani

Stampato in carta riciclata



LVIA • Sede centrale

Via Mons. D. Peano, 8b
12100 Cuneo
tel. 0171.696975
lvia@lvia.it
www.lvia.it

LVIA • Settore Italia

Via Borgosesia, 30
10145 Torino
tel. 011.7412507
fax 011.745261
italia@lvia.it

LVIA Forlì nel mondo

Via Delle Torri, 7/9
47121 Forlì
tel. e fax 0543.33938
emiliaromagna@lvia.it

LVIA Palermo

Vito Restivo
Via A. Poliziano, 40
90145 Palermo
cel. 366.6612273
sicilia@lvia.it

LVIA Piossasco

Rosina Borgi
Via Mario Davide, 23/6
10045 Piossasco (TO)
cel. 338.9167125 R. Borgi
cel. 328.2140544 D. Luconi
piossasco@lvia.it

LVIA Sangano

Andrea Ferrara
Via Rocciavà, 24
10090 Bruino (TO)
tel. 338.5297333
lviasangano@gmail.com

LVIA Toscana

Alessandro Bellini
Via A. Francini, 48
50034 Marradi (FI)
cell. 331.7199794
toscana@lvia.it

ALTRI RIFERIMENTI

Asti

Stefano e Claudia Pozzetti
Vicolo Monticone, 3
14100 Asti
tel. 0141.355789
pozz63@alice.it

Biella

Andrea Trivero
c/o PaceFuturo Onlus
Via Gian Battista Maggia, 2
13843 Pettinengo (Bi)
tel. 338 9249168
biella@lvia.it

Cesena

Luciano Cantoni
Via Assano, 56
47521 Cesena
tel. 0547.301824
luciano.cantoni.cesena@gmail.com

Foligno (PG)

Giovanni e M. Concetta Serafini
Via I. Nievo, 34A
06034 Sant'Eraclio (PG)
tel. 0742.391161
concetta.giovanni@gmail.com

Lodi

Barbara Aiolfi
Cascina Fanzago
26900 Lodi
tel. 0371.410274
lombardia@lvia.it

Roma

Massimo Pallottino
Via Vasanello, 15
00189 Roma
tel. 06.30310932
roma@lvia.it

Saluzzo (CN)

Bartolomeo Sola
Via Villafalletto, 19 bis
12037 Saluzzo (CN)
tel. 0175.43511
Cell. 349.5366374
meo.sola@gmail.com

NEL MONDO

LVIA Burkina Faso

Rue Lulil Pendé n° 256
01 BP 783 Ouagadougou 01
tel. +226.25363804
burkinafaso@lvia.it

Altre sedi:

Koudougou
Gorom-Gorom • Djibo
Rappresentante Paese:
Jean Paul Ouedraogo
Nicoletta Abbona
Gianpaolo Ciraci
Patrizia Filia
Henriette Nikiema

LVIA Burundi

Avenue Muyinga n° 17
Rohero 1
B.P. 198
Bujumbura
tel. + 257.72326000
tel. + 257.22242124
lvia.coordinationburundi@gmail.com
Rappresentante Paese:
Giorgio Carlo Paolo Colombo

LVIA Etiopia

P.O. Box 102346
Sub City Yeka
Woreda 08
Kebele 13/14
House number 0905
Addis Abeba
tel. +251(0)116622183
etiopia@lvia.it

Altre sedi:

P.O. Box 120
Telalak • Afar Region
Namalifen, kebele Aware
& Nemelifen,
Telalak Woreda • Semera
Logia/Semera Town
Administration;
Oromia Region,
Arsi Zone, Assela,
Kebele 6, n. 225
Rappresentante Paese:
Matteo Boschi
Vito Chiacchiaretta
Lisa Piccinin
Marco Turrini

LVIA Guinea Bissau

Avenida Pansau na Isna
Casa N° 1423
Bairro Santa Luzia
C.P. 585 Bissau
tel. +245 955949714
+245 955849893
lvia@lvia.it
admgb.lvia@gmail.com
Altre sedi:
Avenida F. Mendes
x Avenida D. Ramos
Bissau
Bairro di St. Luzia
Bissorã
Rappresentante Paese:
Giovanni Maucieri
Giancarlo Benacchio
Andrea Betta

LVIA Guinea Conakry

Immeuble Résidence Micheline
6ème étage - apt 365
Commune de Dixinn
Quartier de Cameroun
Corniche Nord
Conakry
tel. +224 624774725
guineaconakry@lvia.it
Rappresentante Paese:
Adramet Barry

LVIA Kenya

P.O. Box 1684 • 60200 Meru
tel. +254 (0)757129872
kenya@lvia.it
Altra sede:
c/o Diocese of Isiolo
Rappresentante Paese:
Emiliano Cesaretti

LVIA Mali

Quartier Château
Gao
tel. +223 21820496
gao@lvia.it
Altra sede:
Quartier ACI SOTUBA
Bamako • BP E 3442
mali@lvia.it
Rappresentante Paese:
Ousmane Ag Hamatou

LVIA Mozambico

c/o Caritas Moçambique
Rua da Resistencia 1175
Maputo
tel. +258 21419933
tel. +258 822812660
fax +258 21419578
mozambico@lvia.it
Rappresentante Paese:
Nuno Filipe Dias Fonseca
De Oliveira
David Flour
Sabrina Tardivo

LVIA Senegal

R.te de Khombole
B.P. 262 A • Thiès
tel. e fax +221.33.9511611
senegal@lvia.it
Rappresentante Paese:
Silvia Lami

LVIA Tanzania

P.O.Box 160
Kongwa
Dodoma Region
tel. 255 (0) 262323131
tanzania@lvia.it
Rappresentante Paese:
Francesco Riedo



“ *Il vecchio mondo sta morendo.
Quello nuovo tarda a comparire.
E in questo chiaroscuro
nascono i mostri...* ”

Antonio Gramsci

Bolivia, Cile, Ecuador, Venezuela, Haiti, Honduras, Colombia in America Latina; Libano, Iraq, Hong Kong in Oriente; Egitto, Etiopia, Sud Sudan, Marocco in Africa; Regno Unito, Francia, Spagna e Italia in Europa.

È un elenco parziale di una serie di Paesi in cui nel 2019 sono avvenute **manifestazioni di massa** per protestare contro il caro vita, il calpestamento dei diritti umani, la corruzione, la mancanza di azioni per contrastare i cambiamenti climatici, in altre parole per chiedere ai governi più democrazia ed equità sociale. Un elenco parziale, dicevo, perché è quanto i mezzi di informazione di massa ci consentono di conoscere visto che, come sappiamo bene, le notizie ritenute degne di divulgazione sono quelle che hanno un impatto immediato sull'opinione pubblica e proprio per questo non durano più di qualche ora, senza nemmeno lontanamente preoccuparsi di proporre qualche approfondimento sulle cause reali e le conseguenze che queste proteste comportano. Per fortuna esiste la possibilità, per chi non vuole accontentarsi di quanto giornali e TG ci somministrano quotidianamente, di accedere a forme di informazione alternativa e più approfondita attraverso la rete o i numerosi convegni e incontri pubblici che spesso vengono proposti, ma dove purtroppo vedo partecipare sempre le solite persone.

Provo a fare un esempio di informazione superficiale e inesatta: pochi giorni fa, il 9 novembre, abbiamo giustamente celebrato un evento che trent'anni prima aveva segnato una pietra miliare nella storia recente dell'umanità. Sto parlando di quello che viene comunemente citato come il **“crollo” del Muro di Berlino**, senza preoccuparci di chiarire (visto che le parole hanno un loro significato ben preciso) che il muro di Berlino non è crollato ma è stato **“abbattuto”** e che è proprio questo fatto che lo ha reso e lo rende ancora oggi un simbolo indelebile nella storia della democrazia mondiale. Io credo che proprio questo tipo di **superficialità da parte di chi ha il compito importantissimo di informare ma anche da parte di chi recepisce le informazioni, sia uno dei motivi che contribuiscono a far nascere i mostri di cui parlava Gramsci un secolo fa.**

È ormai sotto gli occhi di tutti che il mondo vecchio sta morendo, anche se forse sarebbe più corretto dire che sta morendo un sistema che negli ultimi 40-50 anni ha favorito solo una piccola parte dell'umanità. Un sistema che, stimolando la crescita sfrenata di un capitalismo senza regole ha fatto sì che oggi **l'1% più ricco possiede più del restante 99% della popolazione mondiale.** Potrei continuare con un lungo elenco di fattori che rafforzerebbero il fallimento di un sistema capitalista che ormai ha soverchiato ogni tentativo di presa di posizione politica. Non mi dilungo quindi dando per scontato che per i lettori di Volontari questi dati siano conosciuti, se non in termini di numeri e percentuali esatte, per lo meno in termini di conseguenze.

E allora quale potrebbe essere il mondo nuovo che tarda a comparire?

La logica suggerirebbe un mondo che mette al centro le persone nella loro completezza, dove il potere sia esercitato come servizio alla collettività e la ricerca della felicità sia veramente un diritto inalienabile di ogni persona, proprio come dice la Dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti, e questo **non potrà avverarsi fino a che non verranno abbattuti (si, abbattuti, esattamente come per il Muro di Berlino) quei muri che si sono progressivamente edificati nei nostri modi di pensare e che condizionano in larga misura il nostro agire quotidiano.**

Non si tratta quindi necessariamente di una rivoluzione materiale che ci riporti ad un'equità sociale ed economica, ma anche e soprattutto di una rivoluzione spirituale che ci faccia uscire dagli stereotipi che abbiamo acquisito negli ultimi decenni, spesso inconsapevolmente, e che accrescono giorno dopo giorno individualismi, egoismi, consumismi e, più in generale, una tendenza a prevalere sugli altri per garantire il nostro personale diritto alla **“felicità”**.

Qualche giorno fa mi è capitato di sentire un intervento del direttore de La Stampa, Maurizio Molinari, che ho molto apprezzato. Ricordava come il problema principale delle nostre società sta nelle diseguaglianze e che l'unico modo per superarle consiste nell'applicazione di una vera giustizia sociale.

Se mi guardo intorno, a livello globale ma anche in ambiti più circoscritti, mi sembra che stiamo invece andando nella direzione opposta, con una società che sempre più ci stimola ad accumulare maggiori quantità di denaro per poter consumare di più, sicuramente non per un nostro beneficio ma a vantaggio di quel 1% di ricchi che, attraverso i nostri consumi, non fa che aumentare le proprie ricchezze e quindi le diseguaglianze.

E fino a che non ci convinceremo che, come ci ricordano Luigi Ciotti e Vittorio Alberti nel loro recente libro scritto a quattro mani, **abbiamo bisogno di un nuovo umanesimo** fondato sulla memoria e la conoscenza della nostra storia spesso scritta con il sacrificio di vite umane, il futuro che potremo costruire non farà che aumentare le diseguaglianze fino a condurci a situazioni sempre più gravi.

AMAZZONIA “Casa Comune”

“Anno dopo anno, pezzo dopo pezzo, aree di foresta vengono distrutte e sostituite da “altro”.

Tante sono le aree del pianeta in cui la forza modificatrice della specie umana è in azione. Ma senza dubbio dall'estate scorsa un'attenzione particolare l'ha destata l'Amazzonia, aggredita da incendi – cresciuti più del 30% rispetto al 2018 – che hanno distrutto foresta e obbligato i suoi ancestrali abitanti, gli indigeni, a spostarsi cercando faticosamente un altro luogo in cui vivere. Nello stesso periodo anche in Congo grandi porzioni di territorio venivano distrutte da incendi, prevalentemente dolosi.

 Ester Graziano

«Guardando le immagini scattate sull'Amazzonia dai satelliti negli ultimi 40-45 anni, ovvero dagli anni in cui fu inaugurata la grande arteria Trans-Amazzonica, possiamo fare un'analisi - afferma Giorgio Vacchiano, ricercatore di fama internazionale in gestione e pianificazione forestale all'Università di Milano. - Dalla successione cronologica delle fotografie fornite dall'Istituto nazionale per le ricerche spaziali del Brasile, notiamo chiaramente una deforestazione cumulativa». Anno dopo anno, pezzo dopo pezzo, aree di foresta vengono distrutte e sostituite da “altro”: sono miniere, campi adibiti a monocultura (soprattutto soia) o ad allevamenti intensivi. Ed il legno pregiato è risorsa per i *madeiros*.

Giorgio Vacchiano spiega che la foresta Amazzonica, vasta quanto l'Unione Europea, non è importante solo per la produzione di ossigeno, alla quale contribuisce per il 6%, quanto soprattutto perché è una formidabile riserva di carbonio immagazzinato nel legno degli alberi e nel terreno.

La distruzione di porzioni di foresta contribuisce pesantemente, immettendo tonnellate di CO2 in atmosfera, al riscaldamento globale e quindi alla crisi climatica. Connessa, c'è poi l'aggressione alle comunità indigene,

Custodi della Foresta. Sono piccole comunità umane, quelle dei *nativi*, con diritti calpestati quotidianamente: dall'Amazzonia al Congo, dal Borneo all'Indonesia.

UN SINODO PER L'AMAZZONIA

In tutto ciò, alla luce dell'Enciclica *Laudato si'*, attento alla sofferenza dell'uomo e al grido di dolore del Creato, Papa Francesco è vicino alla regione Panamazonica e ai suoi ancestrali abitanti, così come lo è la Chiesa locale, figlia della teologia della Liberazione.

Con la pubblicazione nel 2015 dell'Enciclica *Laudato si'*, Papa Francesco ci ha portati sulla via dell'*ecologia integrale* come paradigma di giustizia in grado di coniugare la preoccupazione per la natura, l'equità verso i poveri, l'impegno nella società. Sostanzialmente gli stessi tre pilastri dello sviluppo sostenibile, lanciati nello stesso anno dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030.

Papa Francesco è stato in Sud America negli ultimi anni ed ha fortemente voluto un Sinodo dedicato all'Amazzonia: il Sinodo, che si è tenuto dal 6 al 27 ottobre, è stato definito più volte dal presidente neo-eletto Bolsonaro, una “minaccia per la sovranità brasiliana”. Nel mese di settembre monsignor Erwin Krauter, vescovo di Xingù, nello Stato brasiliano del Parà, in un'intervista radiofonica commentava:

«Vorrei che il signor Presidente leggesse il manuale di lavoro per il Sinodo dell'Amazzonia e anche che considerasse che l'Amazzonia non appartiene solo al Brasile: si tratta di una questione che va al di là delle nostre frontiere».

UNA BATTAGLIA COMUNE PER LA GIUSTIZIA CLIMATICA

Con l'occasione del Sinodo, alcuni rappresentanti indigeni dal Brasile sono arrivati anche a Torino.

I leader indigeni sono venuti a incontrare cittadini e istituzioni, promuovendo la campagna **SANGUE INDIGENO: NON UNA GOCCIA IN PIU'** (www.apib.info) Anche LVIA ha vi aderito: una decisione presa per senso profondo di giustizia, perché la difesa della Foresta Amazzonica e dei suoi Guardiani è intrinsecamente collegata alla battaglia per la giustizia climatica, per cui LVIA si attiva in tutto il Sahel. ▶

ATTIVATI!

FIRMA L'INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI PER L'EMERGENZA CLIMATICA

“Chiediamo alla Commissione Europea di rafforzare l'azione in materia di emergenza climatica in linea con il limite di riscaldamento di 1,5°C. Ciò significa obiettivi climatici più ambiziosi e un sostegno finanziario all'azione per il clima”.

PER APPROFONDIMENTI E FIRMA eci.fridaysforfuture.org





ATTUALITÀ

LA CAMPAGNA #IOACCOLGO

È ora di scegliere da che parte stare! È l'appello che la Campagna IO ACCOLGO rivolge ai cittadini che vogliono far sentire la propria voce: per dire NO all'odio e all'esclusione; Sì all'accoglienza, alla solidarietà e all'uguaglianza.

Lia Curcio

«*Chiediamo al Governo e al Parlamento di abrogare i decreti Sicurezza e gli accordi con la Libia perché violano la nostra Costituzione e le Convenzioni internazionali, producono conseguenze negative sull'intera società italiana e ledono la nostra stessa umanità.*»

Così i promotori raccontano la mobilitazione della Campagna Io Accolgo. La Campagna è promossa da 42 organizzazioni tra cui i Sindacati, le ACLI, la Federazione delle Chiese Evangeliche, Legambiente, FOCSIV e tanti altri, con l'obiettivo di dare visibilità a tutte quelle esperienze diffuse di solidarietà che contraddistinguono il nostro Paese.

Contro il linguaggio dell'odio e contro la retorica dei porti chiusi

La Campagna IO ACCOLGO è nata a giugno 2019, nel delicato momento delle elezioni europee. In quel periodo il "Barometro dell'odio" promosso da Amnesty International, rilevava che la parola che scatenava il maggior numero di polemiche sui social media continuava ad essere "rom", con l'80% di contenuti negativi. Al secondo posto, "immigrazione", con il 77% di contenuti negativi e

a seguire trovavamo "donne" col 76%, "minoranze religiose" (75%) e "solidarietà" (66%). Anche le istituzioni europee davano segni di preoccupazione: a febbraio 2019 il Commissario europeo per la Giustizia, Vera Jourova, lanciava un allarme per "i segnali di incremento dell'insofferenza da parte degli italiani nei confronti dei migranti".

In questo senso, la Campagna Io Accolgo vuole dare una contro-narrazione a partire dalle migrazioni. Perché il **linguaggio dell'odio, come ci dimostrano i dati sopra citati, si scaglia sempre contro i più deboli ed è contagioso**, si espande a macchia d'olio. **Far sentire delle voci diverse è importante** per divulgare nuove esperienze e diversi punti di vista e preparare il terreno ad una cultura di pace.

Nonostante le prove schiacciante della violazione dei diritti umani, il governo italiano ha recentemente rinnovato gli accordi con la Libia sui migranti. Anche per questo, la Campagna invita a firmare l'appello on line per far sentire la voce contraria dei cittadini a questa politica.

Ci sembra importante in questo momento chiedere una vera svolta nelle politiche migratorie facendo sentire la voce della società civile in modo forte e unitario.

L'invito a tutti gli amici di LVIA è di contattare i comitati locali della Campagna IO ACCOLGO e attivarsi con noi. ▶

www.ioaccolgo.it

L'APPELLO IN BREVE cosa chiediamo:

- l'Unione Europea affronti la questione migratoria tutelando i diritti fondamentali sui quali essa si fonda. È urgente attivare un **programma europeo di salvataggio** in mare, porre fine alle politiche volte ad impedire l'ingresso in Europa delle persone bisognose di protezione e adottare un sistema di **equa distribuzione dei richiedenti asilo** tra gli Stati UE;
- **canali di ingresso regolari**, in modo che le persone non siano più costrette ad affidarsi ai trafficanti e a rischiare la vita;
- un'**accoglienza dignitosa e percorsi d'inclusione** alle persone che chiedono asilo all'Italia;
- siano **contrastate le violenze e le discriminazioni razziste e xenofobe** e i discorsi d'odio;
- sia riconosciuta la **cittadinanza italiana ai bambini che nascono e crescono in Italia**;
- il rilancio di una politica estera e di cooperazione allo sviluppo per **promuovere la pace e i diritti umani e ridurre le disuguaglianze**, affinché le persone non siano più costrette a lasciare il proprio Paese.



TAVOLATA SENZA MURI, 15 giugno Cuneo: LVIA ha organizzato a Cuneo la **Tavolata senza Muri**, nell'ambito della quale ha promosso la Campagna IO ACCOLGO, per rilanciare un appello alla fratellanza, alla condivisione, all'accoglienza verso tutti, nessuno escluso. L'evento si è svolto in contemporanea in 25 città italiane, ed è stato promosso a livello nazionale da FOCSIV-Volontari nel mondo.

Un progetto in TANZANIA per migliorare la gestione dell'Acqua

 Lia Curcio

Dalle regioni della Tanzania Centrale, le splendide località turistiche che rendono questo angolo d'Africa famoso in tutto il mondo sembrano lontanissime. Eppure, le spiagge di Zanzibar e i safari del Parco del Serengeti non sono così distanti.

Qui, però, è tutto diverso.

Le regioni di Dodoma e Iringa sono tra le più povere del paese, con tassi di malnutrizione infantile e di accesso all'acqua che sono più bassi della media nazionale.

In queste regioni solo **tre persone ogni dieci** hanno il "privilegio" di poter avere acqua sana, pulita e che non sia troppo distante da casa.

Nelle stesse aree il livello di **malnutrizione infantile è altissimo** e si attesta intorno al 50% dei bambini dai 0 ai 5 anni. Si stima inoltre che circa **4.000 bambini in Tanzania ogni anno muoiano a causa di malattie legate al consumo d'acqua non potabile ed alla mancanza di servizi igienici adeguati.**

“ *Maisha ni maji na afya.*
Acqua e salute sono la vita

È da questa frase in lingua swahili che prende nome il progetto "Maishani" attivato in Tanzania centrale da LVIA insieme a Medici con l'Africa CUAMM e con il contributo dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

Il progetto, oltre a costruire delle infrastrutture - come le cisterne nei centri sanitari che permettono la raccolta dell'acqua piovana per l'utilizzo nei periodi di scarsità idrica - ambisce ad innescare una serie di potenzialità per l'effettiva sostenibilità di ciò che viene realizzato.

Il punto è: alla fine del progetto Maishani, cosa resta alla comunità locale? Come essere certi che gli schemi idrici continueranno a funzionare anche dopo la loro costruzione e che l'acqua continuerà ad essere erogata e gestita in maniera adeguata nei villaggi?





IL CORSO PROFESSIONALE PER FORMARE I FUTURI GESTORI DEI SERVIZI IDRICI: 60 studenti hanno ricevuto una borsa di studio

FRANCESCO RIEDO, responsabile LVIA in Tanzania, spiega:

«Con la nostra esperienza sul campo, abbiamo visto che la comunità locale è molto partecipativa quando si tratta di costruire dei punti acqua, perché l'acqua è un bisogno primario. Quando si costruisce uno schema idrico, si realizzano fontane pubbliche, allacciamenti dell'acqua nelle case, invasi d'acqua per il bestiame. Tuttavia, la mancanza di competenze nei villaggi è un problema da non sottovalutare. Il rischio è che una volta che un pozzo è stato scavato e sono stati effettuati tutti i collegamenti per portare l'acqua nei villaggi, intervenga un guasto o una cattiva gestione che può portare alla chiusura del servizio. E quindi alla mancanza di acqua».

Una recente riforma amministrativa in Tanzania ha rafforzato la responsabilità dei villaggi nella gestione dei servizi idrici, quindi nell'ambito del progetto è stato strutturato con l'agenzia nazionale VETA un sistema di formazione professionale volto a formare, in collaborazione con i servizi del governo, delle figure professionali, dei "manager" locali, che opereranno come consulenti delle organizzazioni che nei villaggi sono titolari della gestione dei servizi idrici.

Tra i partecipanti al corso, 60 studenti hanno ricevuto tramite il progetto delle borse di studio, che hanno dato loro un

sostegno economico indispensabile per la partecipazione. In molti casi è stato infatti necessario un trasferimento, poiché i tempi di spostamento, anche a causa del cattivo stato delle strade, avrebbero impedito ai partecipanti di rientrare in giornata al villaggio di provenienza. Terminato il corso, molti di loro sono già impiegati nei villaggi in qualità di consulenti.

BARTHOLOMEO KISONJELA

«Sono nato nel 1986 nel villaggio di Hogoro, dove ho frequentato la scuola elementare e media. Ho poi continuato gli studi secondari e mi sono sposato. Il mio unico lavoro era nell'agricoltura, coltivavo il mio campo e tutto il mio reddito era dipendente dal raccolto. I miei guadagni non erano affatto buoni e vivevamo in una situazione piuttosto difficile. Quando ho saputo del corso ho pensato fosse un'opportunità per aumentare le mie competenze e avere più possibilità lavorative. Inoltre, ero già membro del Comitato dell'acqua nel mio villaggio: è un'attività che svolgo a titolo volontario e ho visto le difficoltà che spesso ci sono per la corretta gestione, la manutenzione ecc... Ho pensato che il corso avrebbe aiutato l'intero villaggio ad avere un'acqua sempre buona con un servizio gestito in modo efficiente».

Com'è gestita l'acqua nel suo villaggio?

«In passato l'acqua era gestita da operatori privati incaricati dagli anziani di villaggio. Da maggio 2019 invece, con la nuova legge, sono le comunità stesse ad essere direttamente incaricate della gestione dell'acqua».

Come vi procurate l'acqua in famiglia?

«Ci riforniamo nel punto più vicino a casa nostra. Mia moglie si occupa di andare a prendere l'acqua. Paghiamo 100 scellini per riempire tre taniche da 20 litri ciascuna».

La comunità come vede il suo lavoro?

«Mi sembra che le comunità abbiano apprezzato i nuovi manager, perché stanno dimostrando di essere un aiuto nella raccolta della tariffa, nella corretta gestione dei fondi, nella riparazione delle infrastrutture».

Che cos'ha imparato?

«In primo luogo a mantenere funzionante il punto acqua, inoltre ho appreso come gestire i rapporti di lavoro. Ho imparato a riparare i componenti e come si svolgono gli incarichi amministrativi in modo efficiente e trasparente».

Il corso le è stato utile per migliorare la sua condizione economica?

«Adesso ho un'ulteriore fonte di reddito. Faccio delle consulenze a diversi villaggi e posso fare dei lavori per l'allacciamento dell'acqua nelle case. Questo mi aiuta tanto, stiamo molto meglio».

Come però fa presente il responsabile LVIA in Tanzania Francesco Riedo, c'è ancora del lavoro da fare.

«Dobbiamo migliorare l'informazione nei villaggi sull'esistenza di questa figura di Manager Idrico e instillare la fiducia di quanto possa essere un utile supporto alle comunità. Ci poniamo l'obiettivo della piena occupazione di questi studenti, le potenzialità sono grandi.»

LA LEGGE SULLA GESTIONE DEI SERVIZI IDRICI

Il *Water Supply and Sanitation Act* del 2009 dettava le linee generali per la creazione di enti di gestione dell'acqua (l'acronimo inglese è COWSO) nei quali la comunità era coinvolta e responsabile. LVIA ha svolto un lavoro di analisi e affiancamento a questi enti affinché migliorasse l'efficacia del servizio idrico. Questa esperienza si è rivelata utile nel quadro dell'adozione del nuovo *Water Supply and Sanitation Act* del 2019 che ha rafforzato il ruolo della comunità locale nella gestione dei servizi idrici. In questo contesto normativo, la figura del Manager e le sue competenze, come previste nel corso di formazione professionale realizzato nell'ambito del progetto, è utile ai villaggi affinché il servizio sia efficiente e funzionante.

CUNEO e THIÈS città attive

Per sostenere l'iniziativa civica e imprenditoriale dei giovani e dei migranti di ritorno



«L'Africa colpisce sempre per tutta una serie di immagini che vedi, senti e che ti arrivano direttamente al cuore. Dai tantissimi bambini questuanti, dalle montagne di copertoni e rifiuti che invadono ogni dove, dalla precarietà degli edifici, delle strade dopo una pioggia improvvisa e dal bisogno di salute evidente, ma anche dalla popolazione così giovane, dalle potenzialità che si intravedono, dalla voglia di farcela nel proprio paese, che è l'obiettivo di tantissimi di loro».

Così la Vice Sindaco di Cuneo Patrizia Manassero commenta il recente viaggio nel comune di Thiès Ouest in Senegal, insieme al dott. Giorgio Rinaldi, dirigente del Settore Socio-Educativo del Comune e a Silvia Lami referente LVIA.

La missione è stata il primo passo di un progetto nell'ambito della cooperazione decentrata proposto dal Comune di Cuneo con il partenariato di LVIA e il contributo della Regione Piemonte con la Compagnia di San Paolo, che ha come obiettivo quello di avviare una collaborazione tra l'amministrazione africana e quella di Cuneo.

VALORIZZARE LE MIGRAZIONI DI RITORNO

Al centro del progetto c'è il tema della migrazione di ritorno. Sono sempre più numerosi i migranti senegalesi che,

dopo un periodo passato in Italia, stanno pensando di rientrare in Senegal o che sono già rientrati. Una scelta non semplice, perché spesso, dopo un lungo periodo trascorso fuori casa, il rischio è di non riuscire più a integrarsi facilmente nel proprio paese d'origine. Chi ha accantonato dei risparmi in Italia, pur desiderando re-investire in Senegal, non ha più la conoscenza del tessuto economico e necessita di un accompagnamento tecnico, chi invece rientra senza risparmi ha bisogno di valorizzare le competenze e le esperienze di lavoro maturate in Italia.

«Ho incontrato un'associazione che raggruppa donne e uomini venuti in Europa che hanno compiuto percorsi di migrazione positivi, ottenuto lavori qualificati ed esperienze anche economicamente interessanti – racconta la Vice Sindaco Manassero – Mi ha fortemente colpito la loro decisione di ritornare ed investire con competenza e passione nel proprio paese, ma anche il loro impegno nel portare avanti campagne di informazione rivolte ai giovani per sensibilizzarli sui rischi di una migrazione difficile e negativa».

IL VIAGGIO A THIÈS PER COSTRUIRE "PONTI" DI COOPERAZIONE

Tre giorni intensi, pieni e stimolanti. Dall'incontro con il Sindaco e gli amministratori di Thiès Ouest, alla Camera di Commercio, dove oltre all'erogazione dei servizi per il commercio e le attività produttive vengono promosse molte attività indirizzate alla fascia giovane della popolazione e volte a fornire competenze per l'avvio di piccole imprese.

Interessanti anche le visite alla locale Manifattura, un sito museale e produttivo di tappeti ed arazzi artistici, al Centro Artigianale, l'impresa PROPLAST creata anni fa da LVIA e oggi azienda autonoma nel riciclo della plastica e a molte associazioni locali.

Dalla progettazione LVIA è nata la rete NDAARI: rete dei migranti di ritorno attiva tra Senegal ed Europa volta a promuovere opportunità d'impresa per i senegalesi che desiderano rientrare in Senegal o effettuare la migrazione circolare tra Europa e Africa.

Ufficio stampa Comune Cuneo



«Abbiamo avuto la possibilità di visitare una fabbrica di riciclo della plastica, forse la più grande oggi in Senegal, una realtà imprenditoriale nata dalla reazione di un gruppo di donne all'eccesso di plastica buttata nelle strade del loro quartiere – continua la Vice Sindaco – Da questa spinta si è costruito un progetto e oggi l'azienda è sul mercato, fa lavorare 150 persone del territorio, punta alla qualità e mantiene una continuità con l'iniziativa delle donne dando loro l'opportunità di vendere alcuni prodotti realizzati dal riciclo, come le bacinelle e di diventare punti di recupero della plastica».

Una micro economia che sostiene molte famiglie, così come l'iniziativa di un gruppo di donne di un'area agricola che produce succhi di frutta e cous cous. «Un progetto nato dalla volontà di utilizzare i picchi di produzione stagionale di frutti e mettere a fattor comune le competenze per la lavorazione e la commercializzazione».

Il prossimo passo del progetto sarà la visita della delegazione senegalese.

«Insieme alle associazioni della diaspora senegalese sulla migrazione di ritorno, abbiamo in previsione almeno tre momenti pubblici di informazione e condivisione sul tema della migrazione – conclude Patrizia Manassero – È stata un'esperienza formativa ed arricchente, vogliamo mantenere la relazione positiva che si è creata con LVIA e il comune di Thiès Ouest per poter progettare insieme attività utili alla popolazione di quel territorio, anche in vista dei prossimi bandi sulla cooperazione decentrata».



Tra le attività visitate dai rappresentanti del Comune di Cuneo c'è **PROPLAST**, l'impresa di valorizzazione dei rifiuti.

L'obiettivo dell'impresa senegalese è chiaro: creare un'economia circolare intorno al riciclaggio della plastica per impattare positivamente sulla tutela dell'ambiente e la creazione d'impiego.

PROPLAST nasce nel 1997 a Thiès Ouest su iniziativa di un gruppo di donne che cercavano una soluzione al degrado ambientale del proprio quartiere, dove nel corso degli anni i rifiuti plastici erano aumentati esponenzialmente.

Così, grazie ad un progetto promosso da LVIA, PROPLAST inizia la sua storia come una fabbrica di trasformazione dei rifiuti plastici.

Gestito dal gruppo di promozione femminile Laak Jom - composto dalle donne che fin dall'inizio si sono impegnate in questo progetto - **PROPLAST è diventato un partner stabile per le industrie plastiche in Senegal, alle quali fornisce plastica riciclata che queste immettono nel loro circuito produttivo.** Nel 2008 PROPLAST ha preso una nuova forma: dalla cooperativa all'impresa sociale. Il sistema di raccolta sta continuamente migliorando, così come l'abitudine dei cittadini a differenziare i rifiuti. Nel 2015 nasce RECUPLAST, una rete di raccolta messa in piedi da PROPLAST con la creazione di punti di raccolta dei rifiuti plastici in diverse città del Senegal.



Ogni persona può portare i rifiuti plastici in un punto di raccolta, dove saranno acquistati pagando al cittadino un corrispettivo in denaro. **I rifiuti saranno poi ri-immessi nel circuito produttivo** attraverso il processo di riciclo, da cui si otterrà del granulato che sarà venduto alle industrie plastiche.

- **IL CITTADINO CI GUADAGNA, L'ECONOMIA CRESCE, L'AMBIENTE È PIÙ PULITO.**
- **È STATA CREATA UN'ECONOMIA CIRCOLARE.**
- **È STATO CREATO DEL LAVORO NELLA RACCOLTA E RICICLO DELLA PLASTICA, A FAVORE DEI GIOVANI E DELLE DONNE IN DISOCCUPAZIONE.**



RACCOLTA



PRODOTTO FINALE



TRASFORMAZIONE

RISULTATI

4.000 TONNELLATE
di PLASTICA RICICLATA

Nel Centro, viene trasformata e riciclata la plastica di vario tipo: polietilene alta densità (PE-HD), bassa densità (PE-BD), polipropilene (PP) e PET pre-trattato.

50 PUNTI DI RACCOLTA

150 IMPIEGHI CREATI

1.500 IMPIEGHI INDIRETTI

www.proplast-industrie.sn

A Natale, scegli un regalo solidale con LVIA



BURKINA FASO

In Burkina Faso, le Nazioni Unite denunciano un TASSO DI MALNUTRIZIONE INFANTILE TRA I PIÙ GRAVI AL MONDO. Inoltre la regione è vittima di un pesante aumento di criminalità e violenza provocato da gruppi armati radicali, che sta ulteriormente aggravando la crisi alimentare e lo stato di malnutrizione e di salute dei bambini burkinabé. Infatti, l'avanzare del conflitto mette in fuga il personale sanitario e costringe alla chiusura i Centri di Salute che prima prendevano in cura i malati e i bambini malnutriti.

LVIA è attiva per fare fronte a questa emergenza tramite l'organizzazione di "Presidi Sanitari Avanzati" nelle zone in cui i centri di salute sono chiusi per l'avanzare delle violenze.

CON 100 euro CONTRIBUISCI ALL'APERTURA DI UN "PRESIDIO SANITARIO AVANZATO"



MOZAMBICO

Il Mozambico è uno dei paesi più vulnerabili ai cambiamenti climatici a livello globale e ha subito 68 calamità naturali in 50 anni. Il ciclone e le inondazioni che si sono concentrati sul paese nel recente passato hanno determinato ulteriori impatti negativi, in particolare sulle donne e sulle famiglie vulnerabili, creando una situazione di emergenza.

LVIA è attiva per contribuire al miglioramento delle condizioni socio-economiche delle comunità peri-urbane e rurali dei Distretti di Monapo, Mossuril e Nacala (Provincia di Nampula) rafforzando la resilienza di famiglie e comunità verso gli shock esterni.

CON 70 euro CONTRIBUISCI ALL'ACQUISTO DI MANIOCA DA SEMINA, UN ALIMENTO NUTRIENTE, PER 14 FAMIGLIE



ETIOPIA

La regione Afar dell'Etiopia è una delle zone più aride del pianeta. Qui il cambiamento del regime delle piogge sta provocando una grave scarsità d'acqua con pesante impatto sulle popolazioni agro-pastorali.

LVIA è attiva per rafforzare la resilienza delle comunità della zona, attraverso la realizzazione di diversi interventi nel settore idrico, agricolo e pastorale.

CON 30 euro CONSENTIRAI A 800 AGROPASTORI DELLE COMUNITÀ DI TELALAK, DI COLTIVARE MAIS E ORTAGGI, CONTRIBUENDO ALLA RIPARAZIONE DEI SISTEMI DI IRRIGAZIONE

Tu puoi fare la differenza! SCEGLI uno dei progetti che ti proponiamo o impegnati con una donazione fissa, annua o mensile, garantendo una continuità per noi preziosa.

Più dai... meno versi! Le donazioni a LVIA sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi: basta conservare la ricevuta del versamento. (D.lgs 35/05 convertito in legge 80/05).

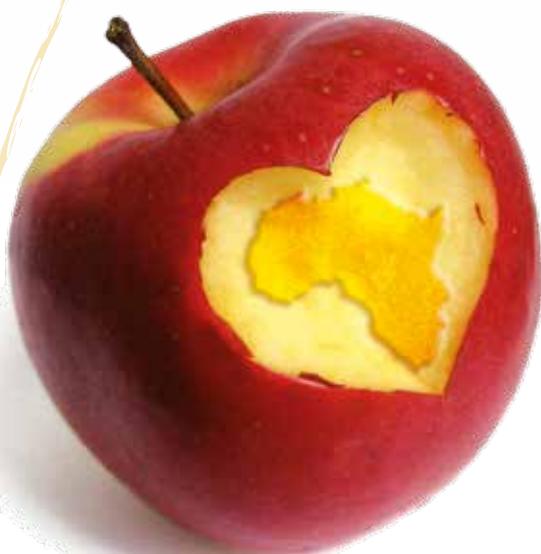
Per contribuire: Banca Etica - IBAN: IT98 U050 1801 0000 0001 1064 284 - Intestazione: LVIA Oppure con bollettino postale: c/c 14343123 - Intestazione: LVIA - Associazione Internazionale Volontari Laici Via Mons. D. Peano, 8b - 12100 Cuneo - Causale: nome paese/notiziario dicembre 2019



Donna con fiducia! LVIA dal 2006 aderisce all'Istituto Italiano della Donazione che ne verifica annualmente i processi gestionali e l'uso trasparente dei fondi raccolti.

Dal 2016 **OPEN COOPERAZIONE** ha riconosciuto alla LVIA il livello più alto di trasparenza nella gestione dei fondi raccolti.

Una raccolta fondi per la LOTTA ALLA MALNUTRIZIONE INFANTILE



 **Mattia Magra**

Secondo il Rapporto delle Nazioni Unite, nel 2018 la fame nel mondo è cresciuta per il terzo anno consecutivo, a causa dei conflitti e del peggioramento delle conseguenze del cambiamento climatico che incide sempre di più sulla scarsità dei raccolti in molti paesi del mondo.

Si stima che 820 milioni di persone non abbiano avuto abbastanza da mangiare nel 2018.

Non possiamo però demordere nell'impegno di cooperazione, per costruire delle soluzioni e un aiuto nei confronti delle persone che sono in situazione di povertà assoluta.

Nell'ottobre 2019 abbiamo incontrato migliaia di cittadini, soprattutto giovani; siamo andati in diverse scuole di ogni ordine e grado delle province di Cuneo e Torino, portando nelle classi dei laboratori sul diritto al cibo; e dal 26 ottobre al 10 novembre abbiamo promosso l'iniziativa **"Un sacchetto di mele per l'Africa"** che ha visto l'allestimento di banchetti in diverse località del Piemonte, sui territori di Galliate (NO), Cuneo, Torino e le rispettive province.

Ancora una volta **siamo stati colpiti dal numero di persone che si sono attivate** nelle modalità più diverse: **volontari ai banchetti, dirigenti scolastici, parroci e proprietari di attività commerciali** che hanno ospitato la nostra iniziativa di sensibilizzazione e raccolta fondi.

Tutti questi cittadini, insieme, ci hanno permesso di distribuire 10.000 Kg di mele rosse IGP donateci da Assortofrutta - associazione di produttori del cuneese - in cambio di offerte.

Abbiamo così immesso i prodotti del territorio in un circuito solidale, sostenendo con il ricavato i bambini che dall'altra parte del mondo sono affetti da malnutrizione cronica.



Grazie al prezioso contributo di tutti, abbiamo potuto destinare i 24.000 Euro raccolti al progetto di LVIA in Burkina Faso, che prevede programmi di cura dei bambini malnutriti, distribuzione di viveri a persone in povertà assoluta, educazione alimentare alle mamme, apertura di presidi sanitari avanzati e formazione sanitaria. ▶

UN PROBLEMA DI DISUGUAGLIANZA

I dati del Rapporto ONU sulla fame nel mondo ci mettono davanti, ancora una volta, al tema dell'inequiva distribuzione di cibo, sia tra nord e sud del mondo, sia tra regioni dello stesso "mondo ricco" dove non tutti hanno uguale accesso a cibo fresco e sano.

Il report rileva anche che la disparità di reddito è in aumento in molti paesi, rendendo ancora più difficile per i poveri, i vulnerabili o gli emarginati far fronte ai rallentamenti dell'economia.

"I nostri interventi per affrontare queste preoccupanti tendenze dovranno essere più decisi, non solo come portata ma anche in termini di collaborazione multisettoriale"

si legge nella prefazione congiunta dei vertici delle cinque agenzie ONU autrici del rapporto.

È quindi evidente come solo grazie ad un impegno che coinvolga, ad ogni livello, persone, aziende, e governi, ci sarà la possibilità di contribuire ad un'inversione di tendenza.

Si tratta di un problema globale che riguarda ciascuno di noi.

LVIA continua il suo impegno in questo settore con l'obiettivo di coinvolgere sempre più cittadini a partecipare, perché il cibo sia un effettivo diritto di tutti, perché l'obiettivo 2030 Fame Zero non rimanga uno slogan sulla carta.

METTI IN CIRCOLO IL CAMBIAMENTO!

ATTIVIAMOCI A FAVORE DELL'AMBIENTE E DI UN'ECONOMIA GREEN



Il consumo di risorse naturali da parte dell'umanità sta crescendo ad un ritmo allarmante ed il nostro smisurato sfruttamento di acqua, aria e terra è diventato chiaramente insostenibile.

"METTI IN CIRCOLO IL CAMBIAMENTO!" è il nuovo progetto attivato da LVIA per promuovere il necessario cambiamento culturale verso i principi dell'ECONOMIA CIRCOLARE.

« Si tratta di un progetto educativo e culturale ma anche di formazione professionale, per sostenere idee e attività d'impresa green. Il progetto vuole anche essere un ponte con le esperienze attive in Africa, che si ispirano all'economia circolare per tutelare l'ambiente e creare opportunità di lavoro sostenibile».

Spiega Nicoletta Gorgerino, coordinatrice LVIA del progetto.

GIOVANI, SCUOLE, COMUNI, AZIENDE, CITTADINI... UNA RETE ATTIVA

METTI IN CIRCOLO IL CAMBIAMENTO! è un progetto che si svolge in quattro regioni d'Italia (Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Sicilia) e che vuole accompagnare la cittadinanza nell'attivazione di comportamenti responsabili, con un'attenzione particolare rivolta ai giovani: **per progettare il futuro**, anche lavorativo, consapevoli dei problemi globali e della necessità di ripensare modelli economici alternativi.

Una delle prime azioni del progetto è stata quella di lanciare un bando per la selezione di **60 giovani**, a cui sarà offerta la possibilità di partecipare gratuitamente a **percorsi formativi individualizzati** per rafforzare le competenze nell'ambito della **green and blue economy**: l'obiettivo è imparare a produrre in modo efficiente dal punto di vista ambientale, abbattendo le emissioni di CO2 grazie a nuove idee ed all'uso di tecnologie sempre più avanzate.

I 60 giovani selezionati hanno tra i 18 e i 32 anni e vivono nelle aree di **Cuneo, Torino, Firenze, il Mugello, Palermo, Castelbuono e Forlì**, che sono i territori attivi nel progetto con le loro **amministrazioni comunali, scuole e Fablab**. I giovani hanno iniziato l'esperienza formativa la prima settimana di dicembre, con un **CAMPUS** residenziale a Firenze, e continueranno la formazione nei rispettivi territori dove, grazie all'accompagnamento di un tutor ed al coinvolgimento di associazioni di categoria, saranno loro proposti **percorsi "on the job"** presso aziende, comuni, cooperative, Fablab e associazioni. Inoltre, i progetti elaborati dai giovani parteciperanno al concorso dedicato alle **"Migliori idee Green"** che si concluderà con la **premiazione delle 12 proposte più interessanti e con un fondo di 3.000 euro** per lo sviluppo di ognuna.

Anche le aziende possono entrare nella rete di progetto, candidandosi per ospitare uno o più giovani del proprio territorio in percorsi formativi, di stage o di tirocinio curriculare incentrati sull'economia circolare. Questo potrebbe portare anche dei vantaggi in termini di rete, di relazioni e di aumento del potenziale innovativo in chiave di **economia circolare**.

IL PROGETTO

"METTI IN CIRCOLO IL CAMBIAMENTO!" è promosso da LVIA con Legambiente, Eufemia, Confcooperative, WeMake e i Comuni di Torino, Firenze, Palermo, Cuneo, Castelbuono (PA), Borgo San Lorenzo (FI), l'Unione montana dei comuni del Mugello (FI), il patrocinio di Forlimpopoli e di Cesena, il co-finanziamento dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e il contributo della Fondazione CRC di Cuneo.

A CHI SI RIVOLGE?

GIOVANI: per aumentare le competenze tecniche e digitali legate all'economia circolare e facilitare percorsi lavorativi nella *"green and blue economy"*.

SCUOLE: per migliorare la formazione e l'impegno tra gli studenti e la comunità educante sui temi dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale.

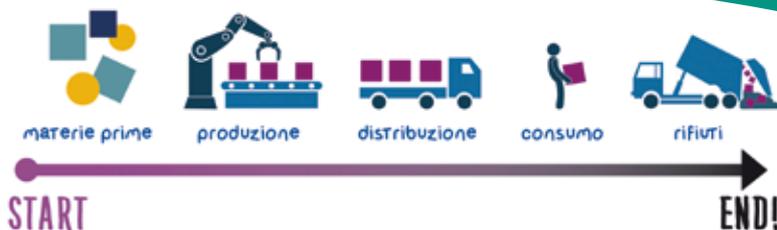
CITTADINANZA: per favorire l'attivazione dei cittadini verso stili di vita sostenibili.

Tra le attività spiccano:

- Il Road Show "Circoliamo": una campagna d'informazione itinerante in 20 località.
- Un'Escape room educativa: un'esperienza sfidante e di apprendimento sui temi di sostenibilità ambientale ed economia circolare.
- Il Workshop di citizen science su tematiche di monitoraggio ambientale.
- Il Festival nazionale dell'economia circolare a Roma.

ECONOMIA CIRCOLARE: un nuovo modo di pensare l'economia

Attualmente la maggior parte della produzione e del consumo segue il **MODELLO DI ECONOMIA LINEARE "PRENDI-USA-GETTA"** CHE CONSUMA RISORSE, NON RICICLA E NON RECUPERA MATERIE PRIME.



L'ECONOMIA CIRCOLARE INVECE PERMETTE DI RIUTILIZZARE I PRODOTTI DESTINATI ALLA DISCARICA, DI RHIMMETTERLI NEL CICLO DI PRODUZIONE E DI ESTENDERNE IL CICLO DI VITA. IL MODELLO DIVENTA **"RIDUCI-RIUTILIZZA-RICICLA"**.



L'ITALIA CHE RICICLA...

Nonostante le emergenze e il grave ritardo di alcuni territori, l'Italia ha oggi tutte le carte in regola per fare da capofila nell'Europa dell'economia circolare.

COMUNI RICICLONI

547 COMUNI RIFIUTI FREE

Comuni che producono meno di 75 Kg/abitante l'anno di rifiuti indifferenziati

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI COMUNI RIFIUTI FREE

77% NORD

8% CENTRO

15% SUD

PERCENTUALE RACCOLTA DIFFERENZIATA PER REGIONE

ABRUZZO	56,0%	MOLISE	30,7%
BASILICATA	45,3%	PIEMONTE	59,3%
CALABRIA	39,7 %	PUGLIA	40,4%
CAMPANIA	52,8%	SARDEGNA	63,1%
EMILIA ROMAGNA	63,8%	SICILIA	21,7%
FRIULI VENEZIA GIULIA	65,5%	TOSCANA	53,9%
LAZIO	45,5%	TRENTINO ALTO ADIGE	72,0%
LIGURIA	48,8%	UMBRIA	61,7%
LOMBARDIA	69,6%	VALLE D'AOSTA	61,1%
MARCHE	63,2%	VENETO	73,6%

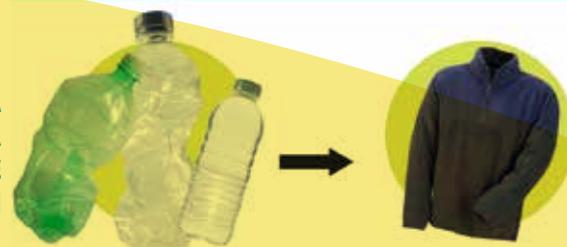
NORD: 62,2% • CENTRO: 51,8% • SUD: 41,9%

L'ITALIA CON IL 77% È IL PAESE EUROPEO CON LA PIÙ ALTA PERCENTUALE DI RICICLO SULLA TOTALITÀ DEI RIFIUTI, PIÙ DEL DOPIO DELLA MEDIA UE (36%).

Imballaggi avviati a riciclo	Recupero di materie
CARTA	88%
VETRO	86%
PLASTICA	83,5%
LEGNO	63%

TOTALE 80%
Valore medio per i materiali considerati

IL RECUPERO DI MATERIA NUOVE OPPORTUNITÀ AMBIENTALI, ECONOMICHE E SOCIALI



Le ricette del dialogo: l'intercultura che nutre la società



Il progetto "Le Ricette del Dialogo. Cibi e storie per l'inclusione e l'intercultura" ci parla di cibo, ricette e ingredienti coltivati in paesi lontani.

Ci parla di cibi e di tradizioni, raccontati e spiegati durante i laboratori co-progettati con le scuole, le formazioni dei giovani, le feste con le comunità e le relazioni con il mondo dell'informazione. Narra di percorsi migratori difficili e di positive esperienze di imprenditorialità migrante.

Racconta storie di persone e di culture che non sono poi così tanto diverse dalle nostre... Lo scopriamo non appena ci sediamo a tavola a mangiare insieme.

Il progetto, in conclusione a dicembre 2019, è durato 21 mesi e ha visto la LVIA lavorare con Slow Food, cooperativa Colibrì, associazione Renken, due associazioni delle comunità africane Asbarl e Panafricando, Regione Piemonte e Città di Torino, con l'obiettivo di migliorare la crescita inclusiva sul territorio piemontese attraverso il dialogo interculturale e il "linguaggio del cibo" che, inglobando tutte le diverse tradizioni culinarie, accomuna tutti noi in quanto essere umani.

“*In questo particolare momento storico pensiamo sia più che mai importante dare visibilità all'impegno, condiviso da tanti, di costruire una società capace di una visione ampia, consapevole delle risorse che si celano nella diversità di persone e culture e che sappia davvero valorizzarle, in diversi campi, dall'economia, al sociale, all'innovazione. Tutto questo ha rappresentato l'esperienza del progetto Le Ricette del Dialogo.*”

Alessandro Bobba, presidente LVIA



 Lia Curcio

COSA ABBIAMO FATTO

Le Cuoche di "Ricette d'Africa" con l'associazione Renken hanno realizzato 10 cicli di laboratori culinari, di cui uno con i giornalisti nell'ambito del Festival del Giornalismo Alimentare. I partecipanti hanno sperimentato, cucinando e conoscendo la storia di vita delle cuoche africane, come "a tavola" si superino stereotipi e pregiudizi.

Le Cuoche dal mondo di Equochef con la cooperativa Colibrì, cucinando con gli studenti delle scuole alberghiere hanno portato i ragazzi ad esplorare il significato sociale e culturale del cibo.

Le associazioni della diaspora africana Panafricando e Asbarl hanno proposto 11 eventi culturali e culinari alla cittadinanza.

78 persone di origine straniera residenti in Piemonte hanno seguito una formazione a cura di Slow Food sull'imprenditoria nel mondo del food.

10 migranti hanno aperto attività lavorative e interculturali legate al cibo, come il "Ristorante in casa", un canale web interattivo, catering...

17 gruppi giovanili con l'accompagnamento di LVIA hanno attivato l'incontro interculturale attraverso il cibo, con 23 eventi e Biblioteche Viventi che hanno coinvolto 1.300 persone.

1.014 studenti, 43 classi, 17 scuole: insieme a LVIA, Renken e Colibrì, gli insegnanti hanno progettato i percorsi educativi sui temi Cibo e Intercultura. E gli studenti sono passati all'azione, organizzando 23 eventi di sensibilizzazione sul territorio.

1 Bando di idee lanciato dalla Città di Torino ha premiato 4 azioni promosse da associazioni del territorio: animazione sociale, consumo responsabile, incontro fra generazioni e culture sono stati gli assi delle attività.

Tante manifestazioni hanno ospitato il progetto, come **Terra Madre**, il **Migranti Film Festival**, il **Festival della Cucina Mediterranea** e le **Tavole Accademiche** dell'Università del Gusto.



VOCI DAI PROTAGONISTI

LE SCUOLE

All'Istituto comprensivo Rita Levi Montalcini di Torino, le classi quinte della scuola elementare hanno partecipato al percorso Le Ricette del Dialogo. L'insegnante Paola Bianchi racconta «Questa è stata un'esperienza bellissima. Abbiamo parlato di ricette e di cibo che accomuna tutto il mondo e abbiamo capito che in alcune parti del mondo il cibo non c'è. I ragazzi sono diventati propositivi a loro volta. Abbiamo anche capito che è necessario essere solidali verso le popolazioni che hanno, ad esempio, scarsità di acqua. Come evento abbiamo scelto di comporre con delle piantine un mandala, perché è simbolo di armonia, pace e apertura verso gli altri e poi di distribuirle ai genitori organizzando una raccolta fondi».

Dalla scuola media di Busca...

Greta: «Con questo progetto siamo riusciti a capire da che parte arrivano i prodotti che troviamo tutti i giorni in tavola».

Marta: «ricette del dialogo è un modo per avvicinarci di più alle persone con una tradizione diversa dalla mia».

Paolo: «Il vero senso di questo progetto è unire tanti popoli in una sola tavola e condividere il cibo di ogni nazione».

LE ASSOCIAZIONI

Maria Bottiglieri della Città di Torino: «Ricette del Dialogo ha fatto del linguaggio del cibo una via per migliorare il dialogo tra le culture sul nostro territorio. Abbiamo bisogno nelle nostre città di creare delle ricette di convivenza, non

solo alimentare. Per questo abbiamo voluto valorizzare delle realtà che da tempo lavorano sul cibo e danno un valore aggiunto alla società interculturale delle nostre città».

Le associazioni vincitrici del bando di idee lanciato dalla Città di Torino sono **Katouma, Arteria, Naim, Scianti e Scianti**, che in questi mesi di progetto hanno svolto attività di vario tipo, coniugando arte, cibo, lotta allo spreco alimentare, convivialità e mettendo insieme persone di varia origine e provenienza.

Ibraima Djalo

“ I piatti tradizionali sono come le radici di un albero, tengono legati al terreno natale e permettono di crescere e vedere il mondo ”



Tra i protagonisti del progetto c'è Ibraima. Proveniente dalla Guinea Bissau, vive a Bra, nella provincia di Cuneo e, attraverso il progetto Le Ricette del Dialogo, ha iniziato la sua attività di **Ristorante in Casa**.

«Sono arrivato in Italia nel 2015, dopo 24 giorni di viaggio. Sono partito dalla Guinea Bissau e, passando per il Senegal, il Mali, il Burkina Faso e il Niger, sono arrivato in Libia. Da qui ho preso la via del mare e sono arrivato finalmente a Lampedusa. I primi passi non sono stati semplici ma, grazie alla cooperativa che mi ha accolto a Bra, ho avuto la possibilità di conoscere tante persone, di imparare l'italiano e soprattutto di trovare un lavoro che, ad oggi, mi ha permesso di affittare un alloggio e vivere in piena autonomia. Ho deciso di partire per poter aiutare la mia famiglia. Inoltre, ho sempre creduto che restare tutta la vita nello stesso posto fosse un limite. Avevo ragione. Una volta arrivato qui, ho capito quanto fosse fondamentale scoprire luoghi e persone nuove».

Sentirsi a casa, in Italia, non è stato subito semplice, per lo più se si considera che la comunità della Guinea Bissau, a differenza di tante altre, non è così numerosa in Piemonte. Ibraima, in questi 4 anni, ha conosciuto solo una decina di suoi connazionali. Il cibo, però, è stato un ottimo strumento per ritrovare un pezzo di radici anche a Bra.

«Attraverso il cibo desidero far conoscere il mio paese, partendo dall'amore per la Guinea e per la sua cucina. Un amore che mi è stato trasmesso da mia mamma. Era una cuoca e aveva un ristorante tutto suo: è lei il simbolo del mio progetto».

Ora Ibraima sta lavorando con passione affinché questo progetto possa essere il trampolino di lancio per raggiungere i suoi obiettivi.

LE STORIE

Yaman Khorzom

DAL CIBO ALLA RECITAZIONE, FORME D'ARTE PER L'INTEGRAZIONE



Yaman, 24 anni, è una giovane originaria della Siria, giunta in Italia 4 anni fa. Bastano pochi minuti con lei per accorgersi della sua positività e creatività. Racconta infatti che, oltre a cucinare, canta, balla, suona l'oud, uno strumento orientale a undici corde, dipinge e si dedica alla recitazione con un'associazione torinese. Il suo attaccamento alla Siria si percepisce e la nostalgia è tanta. Eppure, Yaman ha deciso di «provare a vivere, a fare qualcosa per me e quello che mi aiuta è l'arte; per me tutto, dal cibo alla recitazione, è una forma d'arte».

Una volta arrivata a Torino, erano pochi gli amici al di fuori della sua famiglia. Ha pensato allora di invitare a casa sua le persone che incontrava e di cucinare per loro. Nonostante la barriera linguistica, comunicare era facile: **il cibo era diventato uno strumento universalmente comprensibile!**

Da qui nasce la sua idea innovativa, realizzata nell'ambito del progetto *Le Ricette del Dialogo*: creare un **canale YouTube interattivo, una sorta di salotto virtuale** in cui i partecipanti imparano a cucinare piatti tipici siriani insieme a lei, scambiandosi ricette e non solo.

Il racconto sarà il filo conduttore di ogni puntata, uno scambio di storie, sapori e ricordi insieme a Yaman con la speranza di tessere relazioni vere e durature.

«Non fate i timidi, avete la possibilità di vivere la Siria a un passo da voi: è un'opportunità da non perdere!»

TUTTE LE STORIE DEI "CUOCHI" SONO RACCONTATE NEL RICETTARIO

www.lvvia.it/ricettedeldialogo



sostieni i progetti LVIA



Calendario da tavolo LVIA 2020

formato 21x14 cm
contributo richiesto € 5



Lotteria LVIA

Partecipa e prova a vincere un viaggio in Africa per visitare i nostri progetti, un volo per Parigi e per Amsterdam, soggiorni in agriturismo, un abbonamento a Internazionale e a Vita, e tanti altri bellissimi premi

Acquista un biglietto della lotteria al costo di € 2,50

L'estrazione avverrà il 23/01/2020.

Bomboniere e regali solidali LVIA

Scopri le nostre proposte per un regalo speciale che diventa un'azione concreta per i nostri progetti in Africa



Visita la pagina **Bomboniere e Regali solidali** sul sito www.lvia.it

Le spese di spedizione sono escluse

Per informazioni e richieste contatta LVIA: 0171.696975 • fundraising@lvia.it • www.lvia.it